

**COMUNE DI CALTRANO**  
Provincia di Vicenza

**V.A.S.**

Elaborato

**9**

**a**



## **Quadro della Pianificazione Sovraordinata**

**Allegato al Rapporto Ambientale**



DATA

Gennaio 2009

<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC della Regione Veneto</b>
<b>Proponente</b>	Regione Veneto
<b>Destinatari del piano</b>	Province, Comuni ed enti locali
<b>In corso di redazione</b>	Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è in corso di redazione secondo la nuova legge regionale n.11/2004
<b>Approvazione</b>	Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 28 maggio 1992 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, secondo la precedente legge urbanistica regionale n. 61/1985 e con valenza paesaggistica ai sensi della L. n. 431/85 o Legge Galasso.
<b>Durata</b>	Validità a tempo indeterminato
<b>Contenuti del PTRC</b>	
<p>Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è uno strumento che la Regione del Veneto si è data, fin dagli anni '90, come quadro di riferimento costituito da direttive e indirizzi per guidare e armonizzare la pianificazione, generale e di settore, provinciale e comunale. Le direttive e gli indirizzi riguardano principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;</li> <li>- l'individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani provinciali e loro relazioni;</li> <li>- la definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e aree di tutela;</li> <li>- la definizione delle direttive per i piani regionali settoriali e di area e per gli strumenti di pianificazione territoriale di livello subordinato;</li> <li>- l'individuazione di prescrizioni e vincoli e dei conseguenti adeguamenti a livello di pianificazione territoriale subordinata.</li> </ul>	
<b>Articolazione del Piano</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il PTRC articola le proprie proposte che riguardano il "fattore ambiente" indicato nel PRS, in quattro sottoinsiemi:</li> <li>- il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;</li> <li>- il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali e alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;</li> <li>- il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o migliore organizzazione;</li> <li>- il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.</li> </ul>	
<b>Norme, prescrizioni e indirizzi individuate dal PTRC</b>	
<p>Il PTRC individua norme e prescrizioni indirizzate al territorio del Comune di Caltrano relative a:</p> <p>TAV. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- zone sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. 30/12/1923 n°3267 (art 7 N. di A.);</li> </ul> <p>TAV. 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistico di livello regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N.d.A.)</li> <li>- aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 1 esclusi punti c-m) (art.19 NdA).</li> </ul>	

**Norme, prescrizioni e indirizzi individuate dal PTRC**

TAV. 3 – Integrità del territorio agricolo

- ambiti di alta collina e montagna (art.23 N.d.A.).

TAV. 7 – Sistema insediativo

- Altre direttrici interregionali.
- Area centroveneta sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica.

TAV 8 – Articolazione del Piano

- Ambiti da sottoporre a piani d'area di secondo intervento

<b>PIANO D'AREA ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano d'area Altopiano dei Setti Comuni, dei Costi e delle Colline pedemontane Vicentine</b>
<b>Proponente</b>	Regione Veneto
<b>Destinatari del piano</b>	Province, Comunità Montane, Comuni e loro Consorzi
<b>In corso di redazione</b>	Delibera di adozione della Giunta regionale n. 792 del 9/04/2002 Adottato con salvaguardie scadute
<b>Durata</b>	Validità a tempo indeterminato
<b>Contenuti del Piano d'Area</b>	
<p>Il piano di area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, per ambiti determinati.</p> <p>Con il piano d'area si realizza un disegno complessivo all'interno del quale alcuni "approfondimenti" consentono di agire con puntualità su "zone strategiche" caratterizzate da specifiche problematiche riconosciute di interesse regionale, mentre un articolato sistema di direttive e di procedure detta regole di comportamento per i diversi soggetti che collaborano alla costruzione e all'attuazione del piano (Province, Comunità Montane, Comuni e loro Consorzi, organismi pubblici e privati e gli stessi organismi regionali). In questo modo si precisa la struttura complessiva del P.T.R.C. come piano di direttive, di prescrizioni, di vincoli, di progetti e di procedure.</p> <p>La struttura e caratterizzazione dei Piani d'Area risulta ancora strettamente legata ai contenuti del P.T.R.C. distinguibili in tre categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il quadro di riferimento per ogni programma di intervento di rilievo regionale per soggetti pubblici e privati;</li> <li>▪ le direttive nei confronti dei soggetti della pianificazione urbanistica sott'ordinata;</li> <li>▪ prescrizioni e vincoli per gli strumenti della pianificazione;</li> <li>▪ la specifica valenza paesistica.</li> </ul>	
<b>Articolazione del Piano</b>	
<p>Il Piano di area considerato comprende il territorio o parte del territorio dei Comuni di: Asiago, Bassano del Grappa, Caltrano, Calvene, Campolongo sul Brenta, Cogollo del Cengio, Conco, Eneo, Foza, Gallio, Lugo Vicentino, Lusiana, Marostica, Roana, Rotzo, Valdastico, Valstagna.</p> <p>Geograficamente il piano confina a nord con la provincia autonoma di Trento, ad est costeggia il fiume Brenta, a sud comprende parte dei Comuni di Bassano del Grappa e Marostica seguendo la strada provinciale, include l'intero territorio comunale di Lusiana, per allacciarsi alla quota 600 m s.l.m. in corrispondenza dei comuni di Lugo Vicentino, Calvene, Caltrano, Cogollo del Cengio; ad ovest confina con il territorio del comune di Valdastico</p> <p>Il programma "transregionale" denominato grandi altipiani seleziona dei grandi progetti per risolvere problemi specifici in cinque settori chiave per l'assetto territoriale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. cultura <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Museo diffuso della Preistoria;</li> <li>b. Museo diffuso della Civiltà Timbra;</li> <li>c. Ecomuseo della grande guerra.</li> </ol> </li> <li>2. agricoltura di montagna: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. circuito delle malghe e pascoli di Alpeggio del Formaggio Vezzena;</li> <li>b. circuito delle malghe e pascoli di Alpeggio del Formaggio Asiago di Malga;</li> <li>c. circuito dei prodotti naturali biologici ospitalità e benessere.</li> </ol> </li> <li>3. ospitalità e benessere: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. circuito degli agriturismo;</li> <li>b. percorso delle ecolocande inserite nell'ambiente;</li> <li>c. il sistema dei rifugi;</li> <li>d. le terme da fieno di Lucerna.</li> </ol> </li> <li>4. ambiente: <ol style="list-style-type: none"> <li>a. conservazione e valorizzazione della Caverna del Ghiaccio;</li> <li>b. conservazione e valorizzazione dell'Avez del Prinzep di malga Laghetto di Lavarone;</li> <li>c. conservazione e valorizzazione della Foresta secolare della Pozza Isidoro di Lucerna;</li> <li>d. conservazione e valorizzazione dei biotopi dell'altopiano;</li> </ol> </li> </ol>	

### Articolazione del Piano

- e. conservazione e valorizzazione delle doline carsiche, degli inghiottitoi e delle rocce in disfacimento;
  - f. conservazione e valorizzazione delle pozze di abbeveraggio e del sistema idrico di convogliamento delle acque piovane;
  - g. conservazione e valorizzazione delle eccezionalità florofaunistiche;
  - h. realizzazione delle isole ecologiche, punti informativi con finalità didattiche e turistiche infrastrutture.
5. infrastrutture:
- a. sistema dei sentieri tematici di fruizione territoriale;
  - b. circuito dei sapori dell'altipiano (ristorazione, ecc);
  - c. circuito bianco di Millegrobbe-Malga Campo- Vezzena e Campolongo

Il piano è composto dai seguenti elaborati:

- a) Relazione
- b) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli.
- c) Elaborati grafici di progetto:
  - Tavola 1 Programma Transregionale Grandi Altopiani di Altipiani 1:50.000;
  - Tavola 2 Sistema della fragilità 1:20.000
  - Tavola 3 Sistema floro-faunistico 1:20.000;
  - Tavola 4 Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche 1:20.000;
  - Tavola 5 Sistema relazionale della cultura e dell'ospitalità 1:20.000.
- d) Allegato: ambiti d'intervento con schema direttore
- e) Allegato Valutazione d'Incidenza

### Norme, prescrizioni e indirizzi individuati dal PTCP

Il piano d'area comprende territorio a nord di Caltrano.

Dall'analisi delle tavole di piano vengono individuati i seguenti punti per il territorio considerato:

2. Nella Tavola 2 Sistema della fragilità si individuano:

- elementi di pericolosità idrogeologica: orlo di scarpata di degrado attivo;
- elementi di interesse geologico: l'area di interesse del piano d'area presenta prevalentemente la roccia calcareo-marnosa, con tracce di roccia marnosa-arenacea e materiale della copertura sciolta.

3. Nella Tavola 3 Sistema floro-faunistico

- ecosistema dei pascoli prealpini e delle pozze di alpeggio
- ecosistema delle faggetta
- ecosistema della pecceta
- ecosistema dell'ostrieto

3. Nella Tavola 4 Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche

Si è operato per sistemi che caratterizzano il territorio dell'Altopiano, mettendo in luce le valenze storico-ambientali che valorizzano e rendono unico l'ambiente considerato.

Nel territorio vengono individuati i seguenti sistemi:

**a. Il sistema delle aree di interesse naturalistico-ambientale**

Il territorio comunale è interessato da aree di interesse paesitico-ambientale (art. 14): "la Malga Foraoro" e "Monti Cengio, Paù, Magnaboschi, Kavberlaba e Gusella".

**b. Il sistema delle aree di interesse storico-culturali**

Il territorio comunale è interessato dall'ambito dei casoni (art. 14): "Caltrano"

**c. Il sistema tematico storico-documentale**

Si individua nel territorio comunale luoghi ed elementi della Grande Guerra (art.27):

- Museo della Grande Guerra all'aperto: "Lemerie, Magnaboschi e Zovetto";
- Graben;
- Capisaldi e campi di battaglia: "M.te Chiesa" e "M.te Palo";
- Centri logistici: "Bocchetta Paù" e "M.ga Faraoro – Casara serona";
- Infrastrutture logistiche: "Cisterna militare dei Fondi".

**Norme, prescrizioni e indirizzi individuati dal PTCP**

*4. Nella Tavola 5 Sistema relazionale della cultura e dell'ospitalità*

Si è operato per sistemi che caratterizzano il territorio dell'Altopiano, mettendo in luce le valenze storico-ambientali che valorizzano e rendono unico l'ambiente considerato

**a. Sistema relazionale**

Nel territorio considerato si individuano due percorsi naturali ("Del Monte Corno" e "Rocchetta Paù") e un punto belvedere

**b. Sistema dell'Ospitalità**

Sono individuate numerose strutture per la valorizzazione ricettive inserite nell'ambiente e nella cultura locale, nel nostro caso numerose Malghe e un punto di Bivacco;

**c. Sistema del tempo libero e dello sport**

Nel territorio viene individuato l'ambito dello sci di fondo e un punto di parapendio

<b>PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza</b> – L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 “Norme per il governo del territorio”, dell’art. 57 del D.lgs n. 112/1998 e dell’art. 20 del D.lgs n. 267/2000.
<b>Proponente</b>	Provincia di Vicenza – Dipartimento Territorio e Ambiente
<b>Destinatari del piano</b>	Comuni ed enti locali
<b>In corso di redazione</b>	Con Deliberazione di Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 10 aprile 2007 sono state approvate le controdeduzioni e alcune modifiche alle norme tecniche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con Delibera del Consiglio Provinciale nn. 19784/33 del 20/12/2006
<b>Durata</b>	Validità a tempo indeterminato
<b>Contenuti del PTCP</b>	
<p>Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza definisce e disciplina l’assetto e l’uso del territorio Provinciale nel quadro di uno sviluppo socio - economico sostenibile e nel rispetto delle risorse culturali, naturali ed ambientali. Costituisce uno strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e gli strumenti urbanistici comunali e funge da strumento strategico di supporto allo sviluppo socio-economico e territoriale della Provincia.</p> <p>Il PTCP propone uno sviluppo sostenibile del territorio attraverso la valorizzazione delle molteplici identità. Il piano pone la necessità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• di individuare e delinare la ricchezza e la varietà dei giacimenti patrimoniali (patrimonio ambientale, territoriale e antropico);</li> <li>• di utilizzare questi elementi patrimoniali integrati in un “patto per lo sviluppo” come energie propulsive per un progetto di futuro fondato sulla valorizzazione del sistema economico, del patrimonio ambientale e dei sistemi produttivi visti nella loro diversificazione.</li> </ul> <p>Si delinea in questo modo uno scenario di sviluppo della Provincia che rende Vicenza crocevia di due sistemi: nodo dell'area metropolitana e "cuore" della "regione urbana" provinciale. Questa doppia funzione le restituisce centralità nel promuovere una qualità e una dimensione geografica dell'abitare un territorio completamente rinnovato.</p> <p>Per realizzare questo progetto territoriale si è suddivisa la Provincia in 9 Ambienti Insediativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. L’area urbana centrale. Vicenza e i Comuni di cintura;</li> <li>2. Il sistema insediativo della piana. il corridoio multimodale Montebello-Vicenza;</li> <li>3. L’urbanizzazione reticolare del Bassanese;</li> <li>4. La conurbazione multicentrica dell’Alto Vicentino;</li> <li>5. La conurbazione lineare della Val Chiampo;</li> <li>6. La conurbazione lineare della Valle dell’Agno;</li> <li>7. Gli insediamenti della pianura irrigua della fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano;</li> <li>8. Gli insediamenti della bassa pianura e dei monti Berici.</li> <li>9. I Territori della Montagna</li> </ol> <p>Questi sistemi rispondono alla volontà di identificare le diverse identità territoriali per poterle poi trattare nel Piano, valorizzandone le specificità ed esaltandone i diversi ruoli rispetto al sistema provinciale.</p> <p>Il progetto territoriale è articolato, inoltre, in quattro sistemi capaci di mettere in relazione gli Ambiti Insediativi del sistema provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>il sistema funzionale "ambiente";</b></li> <li>• <b>il sistema funzionale "mobilità";</b></li> <li>• <b>il sistema funzionale produttivo;</b></li> <li>• <b>il sistema funzionale "Patrimonio".</b></li> </ul>	

### **Articolazione del Piano**

Il P.T.C.P. definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale, e articola la propria analisi territoriale e urbanistica in:

- a. sistema insediativo;
- b. sistema produttivo;
- c. sistema infrastrutturale per la mobilità (trasporti-viabilità);
- d. sistema ambientale fisico (sensibilità del suolo);
- e. sistema ambientale e delle risorse naturalistiche;
- f. tutela e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali.

#### *Elaborati*

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a. Relazione generale;
- b. Rapporto Ambientale;
- c. Elaborati grafici di progetto:
  - Tav. n. 1*  
"Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"
  - Tav. n. 2*  
"Carta della Fragilità"
  - Tav. n. 3*  
"Sistema Ambientale"
  - Tav. n. 4*  
"Sistema Insediativo - Infrastrutturale"
  - Tav. n. 5*  
"Sistema del Paesaggio" Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche – storiche e architettoniche.
- d. Norme tecniche ed allegati;

Quadro Conoscitivo - su supporto informatico (metadati).

### **Valutazione Ambientale Strategica**

In fase di elaborazione del PTCP, la Provincia ha approntato, come definito dalla legge regionale 11/04, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). Questo strumento serve ad analizzare gli impatti determinati dal PTCP. Il risultato della VAS è il "Rapporto Ambientale" un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi sull'ambiente determinati dal Piano, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del Piano e dell'ambito territoriale interessato.

Il Rapporto Ambientale prodotto è organizzato:

- nella definizione dell'ambito di influenza del PTCP, che contiene, tra l'altro, l'analisi del contesto, le criticità presenti nel territorio provinciale, la definizione degli obiettivi di Piano e le azioni per conseguirli, l'identificazione dell'ambito spazio temporale degli effetti del piano;
- nella valutazioni che hanno portato alle scelte di piano;
- nella verifica di sostenibilità.

### **Norme, prescrizioni e indirizzi individuati dal PTCP**

Le norme e le prescrizioni del PTCP che interessano il territorio di Caltrano si articolano nei seguenti componenti territoriali e ambientali:

#### **Il sistema insediativo**

Il Comune di Caltrano è compreso nell'Ambito Insediativo 4 della "conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino". Tale ambito viene normato dall'art. 13 delle Norme Tecniche dove vengono esplicitati gli obiettivi e le direttive.

Nel territorio considerato vengono individuati quattro nuclei storici: un di primo livello, due di secondo livello e uno di terzo livello

## **Norme, prescrizioni e indirizzi individuati dal PTCP**

### **Il sistema produttivo**

Il PTCP, alla tavola 4 (Sistema insediativo e infrastrutturale), individua aree produttive ampliabili e non ampliabili nel territorio del Caltrano definite e disciplinate rispettivamente dagli articoli 16 e 17 delle Norme Tecniche. Nel territorio comunale viene individuata in particolare l'area produttiva ampliabile n. 99. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, inoltre, in base all'art. 22, è individuata un'azienda a rischio incidente rilevante (art. 6 DLGS 334/99): la RIVIT Spa, azienda che produce tubi e raccordi in acciaio inox e leghe speciali.

### **Il sistema infrastrutturale per la mobilità (trasporti-viabilità)**

Il PTCP si occupa di individuare e proporre una rete di interesse strategico provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, costituendo il sistema della mobilità della Provincia di Vicenza. Il territorio considerato è attraversato da una infrastruttura di secondo livello Sp 349 e di terzo livello (SP 68, SP II e SP 349).

### **Il sistema ambientale fisico e la sensibilità del suolo**

Il PTCP realizza la carta della Fragilità (Tav. 2) del proprio territorio. Questa carta si occupa di individuare gli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, organizzati secondo criteri geomorfologici tesi ad individuare situazioni di criticità sia attive che quiescenti. Sono, perciò, individuati tramite l'uso di grafie le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti dal PTCP, precisano la situazione da analizzare e approfondire con puntualità a fini urbanistici ed edificatori. Per il territorio di Caltrano si individuano i seguenti elementi:

- Canoloni e coni di valanga;
- l'individuazione di scarpate di degradazione e relative zone di accumulo e canoloni e coni di valanga lungo le pendici montuose (tra Cima Favaro, Sojo Vasaro, alta Val d'Asa, Versante meridionale del Monte Sunio – alta Valle delle Lanze);
- la presenza di conoidi alluvionali non attivi (Val del Giove, sopra Loc. Baraglio; Loc. Boschi)
- la localizzazione del comune considerato in zona sismica di tipo 3.

### **Il sistema ambientale e delle risorse naturalistiche**

Il comune di Caltrano è interessato dai seguenti elementi individuati dalla tavola 3 “*Carta del sistema ambientale*”:

- Macchie boscate (art. 39);
- Corsi d'acqua superficiali da tutelare. Il principale corso d'acqua è il torrente Astico
- Il territorio comunale è interessato dalla rete ecologica di livello provinciale (art. 40)

Nella tavola 5 “Sistema del Paesaggio - Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche e architettoniche” sono individuati nel territorio comunale Ambiti di prodotti tipici e/o riconosciuti a livello di marchio DOP, IGP, ecc. (art. 39)

### **La tutela e valorizzazione dei beni architettonici e ambientali.**

Il PTCP individua nel territorio comunale Sistemi tematici di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, finalizzati a promuovere l'attività turistica culturale ed ambientale (art. 41). Nella tavola 1 sono individuati i seguenti vincoli nel territorio di Caltrano:

- Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004
- Vincolo idrogeologico-forestale
- Il territorio comunale è individuato dal Piano d'area: Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.
- Presenza del Sistema residenziale/centri storici (art. 42).

Nella tavola 5 “Sistema del Paesaggio - Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche e architettoniche” sono individuati nel territorio del comune considerato gli elementi costitutivi del sistema tematico di valorizzazione dei beni culturali e ambientali:

- i luoghi della Grande Guerra (art. 42);
- ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (precedentemente individuati nella tavola 1) (art. 42);
- elementi costitutivi del sistema per la fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale (art. 43).

<b>PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</b> "Strumento a supporto delle politiche strutturali regionali in materia di qualità della risorsa aria".
<b>Proponente</b>	Regione Veneto – Assessorato alle Politiche per l'Ambiente e per la Mobilità - Segreteria Regionale all'Ambiente e ai Lavori Pubblici - Unità Complessa Tutela Atmosfera.
<b>Destinatari del piano</b>	Province, Comuni ed enti locali.
<b>Adozione</b>	Giunta Regionale con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003.
<b>Approvazione</b>	Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.
<b>Durata</b>	Piano a tempo indeterminato, con revisione ogni tre anni e ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità per adeguamento a normative comunitarie, nazionali e regionali, ovvero sulla base dei dati raccolti e delle esperienze acquisite.
<b>Obiettivi del Piano</b>	
<p>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs 4 agosto 1999, n. 351 e degli articoli 22 e 23 della Legge Regionale 16 aprile 1985, n. 33, e successive modifiche.</p> <p>L'adozione del Piano ha dunque l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (<i>valutazione preliminare</i>).</p>	
<b>Priorità di intervento</b>	
<p>Le priorità di intervento indicate nel Piano sono state individuate considerando l'importanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. di taluni macrosettori e settori produttivi (in accordo con le indicazioni del DM 20/05/91 e del DPR 203/88) in termini emissivi;</li> <li>2. della zonizzazione del territorio per aree critiche, di risanamento e di mantenimento di cui al D.Lgs. 351/99.</li> </ol> <p>1. La classificazione delle fonti di emissione, adottata nell'ambito del progetto CORINAIR, è definita in termini di "Macrosettori". La suddivisione territoriale considera quattro livelli di unità territoriali e individua per l'Italia le entità geografico-amministrative corrispondenti: gruppi di regioni, regioni, province e comuni.</p> <p>2. Il Decreto Legislativo n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutazione preliminare della qualità dell'aria, seguendo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici.</p> <p>In particolare devono essere individuate le zone nelle quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i <b>Piani di Azione (Zona A)</b>;</li> <li>• i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i <b>Piani di Risanamento (Zona B)</b>;</li> <li>• i livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i <b>Piani di Mantenimento (Zona C)</b>.</li> </ul> <p>Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera il Comune di Caltrano è inserito nella Zona C, zone in cui si devono applicare i Piani di mantenimento in quanto i valori di concentrazione degli inquinanti atmosferici sono inferiori ai valori limite.</p>	

<b>PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano Regionale di tutela delle acque</b> "Piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/1989 n.183.
<b>Proponente</b>	Regione Veneto - Assessorato al Ciclo Integrato dell'Acqua Segreteria Regionale Ambiente e Lavori Pubblici Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua.
<b>Destinatari del piano</b>	Amministrazioni ed Enti pubblici, Ambiti Territoriali Ottimali di cui alla L.36/94 e soggetti privati.
<b>Adozione</b>	Deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004
<b>Durata</b>	Validità a tempo indeterminato; l'aggiornamento periodico del PTA deve conformarsi alle previsioni dell'art 13 della Direttiva 2000/60/CE, in relazione alla predisposizione dei piani di gestione dei bacini idrografici.
<b>Obiettivi e scopo del PTA</b>	
<p>Il Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99 e s.m.i.), piano stralcio di settore del Piano di Bacino di cui all'art. 17 della L. 183/89 è il principale strumento a scala di bacino idrografico per la protezione, il risanamento e la corretta gestione delle risorse idriche.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2015 sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono raggiungere il livello "buono" (come definito dalla Direttiva 2000/60/CE) e deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";</li> <li>- i corpi idrici a specifica destinazione devono mantenere o raggiungere gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).</li> <li>- Per raggiungere gli obiettivi (comma 1), entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato deve rientrare nello stato di qualità ambientale "sufficiente" (Allegato 1 al D.Lgs.n. 152/1999).</li> <li>- Il Piano di tutela fa propri gli obiettivi del Piano Direttore 2000. Sostituisce il PRRA (Piano Regionale di Risanamento dell'Acqua, approvato nel 1989) che, con l'approvazione definitiva del piano viene a decadere e costituisce uno strumento di pianificazione sovraordinato rispetto ai PDA (Piani di Area), si limita a dare indirizzi, imporre vincoli e incentivare specifici orientamenti.</li> </ul> </li> <li>- Scopo del PTA è la tutela della risorsa idrica attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico;</li> <li>- l'osservanza delle condizioni di DMV (Deflusso Minimo Vitale) nella rete idrica superficiale.</li> </ul> </li> </ul>	
<b>Contenuti del PTA</b>	
<p>Il Piano contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i risultati dell'attività conoscitiva;</li> <li>- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;</li> <li>- l'elenco dei corpi idrici e specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;</li> <li>- le misure di tutela qualitative e quantitative, fra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;</li> <li>- gli interventi di risanamento dei corpi idrici;</li> <li>- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.</li> </ul> <p>Elaborati grafici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizzazione attuale e stato della pianificazione nel settore idrico;</li> <li>- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico;</li> <li>- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;</li> <li>- reti di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici significativi;</li> <li>- analisi delle criticità per bacino idrografico.</li> </ul>	

<b>Contenuti del PTA</b>
Proposte di Piano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- elenco degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino;</li> <li>- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili, delle zone vulnerabili e delle zone di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;</li> <li>- sintesi dei programmi di misure adottati, per il raggiungimento degli obiettivi di piano;</li> <li>- sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità dei corpi idrici.</li> </ul>
<b>Informazioni conoscitive e linee d'azione e misure del PTA</b>
Dal quadro conoscitivo e dalle carte di analisi (cfr. estratti riportati di seguito), emergono le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Caltrano è compreso nella ATO Bacchiglione e nell'ambito Ambito VI3 "Astico"</li> <li>- La qualità delle acque superficiali Ambito VI3 "Astico" è buona.</li> </ul>

<b>PIANO DI SVILUPPO RURALE REGIONALE</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano di Sviluppo Rurale Regionale</b> - Titolo II regolamento (CE) n. 1257/1999 e regolamento (CE) n. 1750/1999
<b>Proponente</b>	Regione Veneto – Direzione Programmazione
<b>Destinatari del piano</b>	Provincia, Comuni ed Enti locali
<b>Approvazione</b>	La Commissione Europea ha approvato il Piano di sviluppo rurale della Regione del Veneto con Decisione C/2000/2904 del 29 settembre 2000. Successivi aggiornamenti: - Deliberazione della Giunta Regionale n. 2113 del 2 agosto 2002; - Decisione della Commissione Europea n. C/2002/2966 del 14 agosto 2002; - Decisione della Commissione Europea n. C/2002/3493 del 8 ottobre 2002; - Deliberazione della Giunta Regionale n. 2931 del 3 ottobre 2003 - Testo modificato.
<b>Durata</b>	Validità a tempo indeterminato
<b>Obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale</b>	
<p>Le misure di sviluppo rurale previste dal Titolo II del regolamento (CE) n. 1257/1999 dettano azioni per un maggior sviluppo rurale nel Veneto, in funzione alle caratteristiche storiche, organizzative, ambientali, sociali, strutturali e culturali che contraddistinguono questa regione, secondo i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale;</li> <li>2) Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;</li> <li>3) Multifunzionalità dell'agricoltura ed azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale al fine di mantenere e/o accrescere il tessuto economico produttivo locale, di frenare i processi di esodo e di conseguente degrado ambientale, di promuovere la tutela, il miglioramento e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio rurale.</li> </ol> <p>Il Comune di Caltrano far riferimento alla "misura 5 zone svantaggiate e soggette a vincoli" del Piano di Sviluppo Rurale e rientra negli elenchi dei Comuni delle zone svantaggiate di montagna., ART. 18 REG. (CE) N. 1257/99.</p> <p>La struttura che segue elenca gli obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici ed azioni:</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la presenza di residui di fitofarmaci nutrienti di origine agricola nelle acque sotterranee e di superficie;</li> <li>- Tutela della risorsa idrica e idropotabile;</li> <li>- Prevenzione di fenomeni di eutrofizzazione;</li> <li>- ripristinare habitat per la sopravvivenza e la riproduzione di uccelli (Direttiva 79/409) e la salvaguardia della biodiversità (92/43/CEE);</li> <li>- incentivare attività di tipo didattico-culturale-turistico mediante la rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di superfici agricole e/o la realizzazione di percorsi e itinerari naturalistici.</li> </ul>	

<b>PIANO D'AMBITO</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Piano d'Ambito</b> "Ricognizione delle strutture acquedottistiche e fognarie esistenti, stesura di un programma degli interventi infrastrutturali pluriennali e relativo piano finanziario"
<b>Proponente</b>	Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del Bacchiglione
<b>Destinatari del Piano</b>	Le amministrazioni e gli enti pubblici e privati compresi nel territorio di competenza dell'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale"
<b>Progetto di Piano</b>	Previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001)
<b>Approvazione</b>	Delibera di approvazione n.11 D.Reg 22/12/2003
<b>Durata</b>	Validità illimitata
<p>Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. n. 36/1994 (Legge Galli), la Regione ha approvato la LR 27/03/1998 n. 5, relativa all'Istituzione dei Servizi Idrici Integrati e all'individuazione di 8 ATO (Ambito Territoriale Ottimale). Il Comune di Cogollo del Cengio appartiene all'ATO – Bacchiglione. Il Piano d'Ambito include tutte le informazioni sulle strutture esistenti ed il relativo stato di conservazione, le misure di intervento da adottare a seconda delle criticità infrastrutturali e gestionali di ogni comune.</p>	
<b>Contenuti del Piano d'Ambito Bacchiglione</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- inquadramento urbanistico e paesaggistico del territorio</li> <li>- inquadramento idrogeologico ed ambientale</li> <li>- analisi dello stato attuale del servizio idrico integrato e delle strutture disponibili</li> <li>- valutazione tecnico patrimoniale delle opere di acquedotto e di fognatura a livello comunale</li> <li>- analisi dell'utilizzo della risorsa</li> <li>- analisi dei livelli di servizio</li> <li>- strategie di intervento</li> <li>- programma degli interventi</li> <li>- modello gestionale ed organizzativo</li> <li>- piano finanziario e sviluppo tariffario</li> </ul>	
<b>Obiettivi e priorità di intervento del Piano d'Ambito "Bacchiglione"</b>	
<p>La strategia generale del piano è di trasformare gli acquedotti esistenti, frammentati e dispersi nel territorio in un sistema di distribuzione idrica efficiente ed affidabile alimentato da fonti plurime in grado di garantire acqua di buona qualità e in quantità sufficiente per far fronte in tutti i periodi dell'anno alle richieste degli utenti.</p> <p>Il piano individua una serie di strategie per il ciclo integrato dell'acqua nell'ATO Bacchiglione:</p> <p><b>Nel settore acquedottistico:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Salvaguardia della quantità e della qualità delle risorse idriche presenti nel sottosuolo dell'Alto Vicentino e nelle zone montane;</li> <li>▪ Ricarica artificiale delle citate falde allo scopo di eliminare il leggero ma progressivo abbassamento dei livelli di falda e la perdita di pressione delle stesse (l'abbassamento della falda, in atto da 20-25 anni, è stato stimato mediamente in "altissimo" cm/anno nel sistema Astico-Bacchiglione, ed è ben più consistente nel sistema Brenta);</li> </ul> <p>Si ritiene pertanto opportuno provvedere a mettere in atto interventi strutturali e specifici nel medio e lungo periodo in grado di riequilibrare i livelli e le pressioni delle falde artesiane dell'Alta e Media pianura Vicentina.</p> <p><b>Nel settore fognario:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Estensione delle reti fognarie alle località che ne sono sprovviste. Completamento degli schemi fognari previsti dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque approvato nel 1989.</li> <li>▪ separazione delle reti fognarie miste laddove ciò è possibile.</li> </ul>	

<b>Obiettivi e priorità di intervento del Piano d'Ambito "Bacchiglione"</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Risanamento e riabilitazione di reti fognarie fatiscenti.</li> <li>▪ Interventi vari di razionalizzazione dei sistemi di sfioro delle fognature miste ed in genere interventi volti alla riduzione dei carichi idraulici in arrivo ai depuratori.</li> <li>▪ Installazione di sistemi di telecomando e telecontrollo costituiti da unità centrali posizionate nei centri gestionali e periferiche (installate nei centri sensibili del sistema acquedotto stico) per la trasmissione in tempo reale dei parametri funzionali dell'intero sistema.</li> </ul>
<b>Interventi</b>
<p>Recentemente (agosto 2007) è stato approvato il progetto preliminare di realizzazione del completamento di alcuni tratti fognari.</p>

<b>PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</b>	
<b>Denominazione dell'elaborato di piano/programma</b>	<b>Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione</b> <b>Adozione della 1° variante e delle corrispondenti misure di salvaguardia</b>
<b>Proponente</b>	Autorità di Bacino del fiume "Brenta Bacchiglione"
<b>Destinatari del Piano</b>	Regione, Province, Comuni ed enti locali
<b>Adozione</b>	Adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino con deliberazione n. 1 del 03.03.2004.
<b>Durata</b>	Validità illimitata; il piano può essere aggiornato a seguito della eliminazione o mitigazione dei rischi o dei pericoli esistenti.
<p>Ai sensi della Legge 18 maggio 1989, n.183 , che prevede la suddivisione del territorio nazionale in "Bacini idrografici", intesi quali entità territoriali che costituiscono ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, prescindendo dagli attuali confini e attribuzioni amministrative, il comune di Cogollo del Cangio è compreso nel bacino di rilievo regionale relativo ai fiumi Brenta - Bacchiglione". Il Piano per l'assetto idrogeologico rappresenta quindi un piano stralcio che va ad integrare quanto già prodotto dall'Autorità di Bacino riguardo ai bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione.</p> <p>Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino.</p>	
<b>Obiettivi e finalità dei PAI</b>	
<p>L'art. 2 delle Norme di Attuazione dei PAI elenca gli obiettivi e le finalità del Piano. In sintesi:</p> <p><b>1.</b> Il Piano si prefigge l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.</p> <p><b>2.</b> Il Piano persegue finalità prioritarie di protezione di abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità, nonché di riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio.</p> <p>A tale scopo le presenti Norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- regolamentano gli usi del suolo nelle aree potenzialmente interessate da fenomeni di dissesto geologico o idraulico, oggetto di delimitazione del Piano;</li> <li>- definiscono indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica e geologica.</li> </ul> <p><b>3.</b> Per il perseguimento degli obiettivi e delle finalità del presente Piano l'Autorità di Bacino può emanare direttive che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano criteri ed indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;</li> <li>- individuano criteri ed indirizzi da rispettare per la progettazione e l'attuazione degli interventi di difesa;</li> <li>- definiscono i franchi da assumere per i rilevati arginali e per le opere di contenimento nonché quelli per le opere di attraversamento;</li> <li>- definiscono le modalità ed i limiti cui assoggettare gli scarichi delle reti di drenaggio delle acque meteoriche dalle aree urbanizzate e da urbanizzare nel reticolo idrografico.</li> </ul> <p><b>4.</b> Il Piano contiene, sulla base delle conoscenze acquisite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità o rischio geologico ed idraulico;</li> <li>- le opportune indicazioni relative a tipologia e programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di pericolosità;</li> <li>- le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree classificate secondo i diversi gradi di pericolosità.</li> </ul>	

#### **Articolazione dei PAI**

Il **PAI dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave Brenta-Bacchiglione** è costituito dai seguenti elaborati:

- relazione generale che: definisce il sistema delle conoscenze del bacino e le metodologie utilizzate, illustra le analisi effettuate e riporta infine il quadro riepilogativo degli interventi strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi determinati in via parametrica;
- cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica, geologica e da valanga, nonché le aree a rischio secondo la definizione data dal D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- normativa di attuazione che regola l'uso del territorio e fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale.

#### **Azioni dei PAI**

Il comune di Caltrano si localizza nell'ambito montano a sinistra del Torrente Astico, Nel territorio comunale sono state individuate aree di pericolosità idraulica, geologica da rischio valanga come viene indicato nella carta *“Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione -Pericolosità valanga- Comuni di Caltrano Clavene, Cogollo del Cengio Conco Lugo di Vicenza Lusitana”*  
Nel territorio vengono individuate aree a pericolosità media – P2 e da altre con pericolosità geologica elevata – P3.